

bero dei depositi di esplosivi, dovunque questi rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. I relativi movimenti richiedono però mezzi, tempo e personale, per cui non sempre si possono effettuare con la sollecitudine che sarebbe necessaria. Nè, come è noto, sarebbe sufficiente attenersi al concetto di distruggere tutti gli esplosivi, poichè, anche astraendo dalla considerazione che si verrebbe così a perdere un materiale che sta trovando assai utile impiego nelle industrie e nell'agricoltura, sta sempre il fatto che le distruzioni non possono effettuarsi nei luoghi dove gli esplosivi si trovano, poichè rappresenterebbero un grave pericolo, e pertanto anche per esse occorrono mezzi di cui non sempre si dispone, nonchè tempo e danaro.

« Comunque, pur fermo restando che il Ministero continuerà ad occuparsi con la massima alacrità della grave e complessa questione, può ritenersi che il raggiungimento dello scopo cui si tende sarebbe notevolmente agevolato se tutte le autorità avessero fiducia nelle asserzioni fatte dalle autorità tecniche militari circa i depositi esplosivi non pericolosi, e se a dissipare le preoccupazioni validamente cooperassero con la loro autorità gli stessi membri del Parlamento.

« Circa il caso specifico del deposito munizioni di Bonin-Lironda (Cà Orecchiona), sta il fatto che ivi sono in realtà ricoverati molti proiettili, ma non vi sono conservate nè balistiti nè altri esplosivi sciolti; e che tali esplosivi vi manchino da tempo risulta pure dal registro di carico del deposito. Riguardo l'osservazione altra volta fatta dall'onorevole interrogante, che si occupa cioè per il deposito medesimo un terreno assai fertile, conviene far presente che l'area effettivamente occupata, cioè quella racchiusa dai reticolati e su cui sorgono tre magazzini separati, è di mq. 67000. Però l'area esterna fra i magazzini attualmente è coltivata, quindi la superficie inibita all'agricoltura è minima in confronto all'importanza del deposito. Inoltre l'insufficienza dei mezzi di trasporto vieta assolutamente, nell'attuale momento, di spostare il deposito stesso in regione lontana incolta, poichè, anche se si volesse sottostare alla forte spesa di trasporto, sta il fatto che non esistono nelle vicinanze regioni incolte, all'infuori di qualche appezzamento di terreno non molto fertile nelle immediate vicinanze del torrente Astico, lungo gli argini. Ma all'utilizzazione di tale terreno, in ogni caso, si opporrebbe il competente ufficio del Genio civile, che deve provvedere alla protezione idraulica dei canali. In considerazione di quanto precede e tenuto conto che, data la natura dei manufatti esplosivi esistenti a Cà Orecchiona, quand'anche l'accensione fosse comunicata ad uno dei punti del deposito, non si avrebbe l'esplosione dell'intera massa, ma si veri-

ficherebbero solo parziali successive esplosioni, l'Amministrazione militare si trova, pel momento, nell'assoluta impossibilità di sgombrare il deposito di cui trattasi. Si è però disposto per la distruzione di alcune bombe, ivi esistenti, che potrebbero rappresentare un lontano pericolo.

« E che risulti corrispondente alla realtà quanto le autorità militari affermano circa la presumibile sicurezza offerta dal deposito in parola, si rileva anche dall'episodio verificatosi il 26 marzo ultimo scorso, e consistente in un tentativo criminoso di incendio, tosto sventato, che nessun danno produsse al deposito e che, anche se avesse avuto gravi conseguenze per le munizioni, non avrebbe danneggiato in nessun modo la città di Thiene, da cui dista più di tre chilometri.

« Si reputa infine opportuno assicurare all'onorevole interrogante, che altra volta ha richiamato sull'argomento l'attenzione dell'autorità militare, che ormai la sorveglianza su quei depositi viene esercitata — compatibilmente con la nota deficienza di personale — secondo le norme in vigore e che il direttore del deposito di Cà Orecchiona alloggia sul posto, ispezionando assai frequentemente le munizioni. Gli ufficiali che vedonsi a Thiene appartengono ai reparti distaccati in detta città nella quale pertanto devono risiedere.

« Dalle indagini effettuate è risultato pure che, in genere, il contegno dei militi addetti ai depositi munizioni non dà luogo a lagnanze, e che neppure il parroco della frazione di Leva (attigua al deposito di Cà Orecchiona) ha potuto nulla precisare circa eventuali proteste da parte di contadini per danneggiamenti. È risultato solo che un soldato ha ucciso una lepore, ma che egli si servi, per cacciare, di un fucile prestatogli da un contadino.

« Per conoscenza dell'onorevole interrogante si acclude infine copia di due lettere inviate alle autorità militari dai municipi di Thiene e di Calvene e dalle quali si rileva la soddisfazione di dette autorità per l'opera compiuta dai militari nei depositi esplosivi.

« Il sottosegretario di Stato

« AGNELLI ».

Bucco. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere, se non si riconosca giusto esonerare dalla tassa sulle patenti per condurre i motori a scoppio, coloro che esercitano la professione di conducenti per trarne i mezzi di sostentamento ».

RISPOSTA. — « La tassa di lire venti, che colpisce i certificati d'idoneità a condurre autoveicoli, è una tassa di concessione governativa ossia uno di quei tributi che vengono applicati sulle autorizzazioni e sulle concessioni accordate dall'autorità governativa, come corrispettivo del servizio